

# l'Obiettivo

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Malorana. Si pubblica dal 1982.

## Il salvagente

## Urge un parco-riserva per l'Uomo

La degenerazione della qualità umana ad ogni livello ci fa tristemente pensare all'urgenza di tutelare l'Uomo prima che si arrivi alla sua completa estinzione. Ci sono ormai così pochi esemplari in giro che non li scorgi più. E quelli ancora esistenti cercano di sopravvivere ad ogni sopruso e ad ogni violenza sociale. Soffrono costretti a stare zitti, a non esprimersi perché il loro modello di vita suscita derisione. "Ma dove vivi?!, devi imparare a sgomitare, altrimenti sarai sommerso dalla prepotenza!". Quindi niente futuro per la delicatezza e il rispetto delle norme, delle leggi, dell'etica, dell'ambiente che ti ospita.

Quante volte apprezziamo e proviamo slancio per quella che può definirsi una bella persona, se sappiamo ancora distinguerla nel mucchio? E chi può essere bella persona se non possiede almeno la capacità di sorridere, di essere altruista e disponibile all'impegno collettivo, generosa, dagli occhi sinceri, coinvolgente, partecipativa e aggregativa, equilibrata, quanto più aderente ai principi etici e ai valori umani, leale e solidale, corretta e attenta agli altri, moderatamente predisposta alla comunicazione, più che al silenzio e alla solitudine?

Urge protezione per questa categoria che annovera così pochi esemplari da perdere di vista l'esempio. Ma la società moderna non sembra abbia interesse a salvaguardare queste persone in via di estinzione che si muovono in punta di piedi. Così, sparse in un vastissimo territorio, rischiano di dissolversi come sale in acqua.

Una soluzione che le possa aiutare a riconoscersi tra loro



potrebbe essere, spiritosamente ma non troppo, l'istituzione di un "parco" di ripopolamento di persone a rischio di estinzione, prima che sia troppo tardi. Occorre creare aggregazioni che possano coinvolgere chi ha voglia di condividere iniziative utili alla collettività o chi desidera ritrovarsi con persone che operano sinceramente per la crescita umana.

*l'Obiettivo* continua a lavorare in tal senso e a collegare tra loro persone che desiderano dar forza all'etica per un mondo migliore. Chi volesse darci una mano, l'accettiamo volentieri. I nostri recapiti sono alla portata di tutti.

All'etichetta  
meglio preferire  
l'etica.

Abbonamento annuale 10 euro

*l'Obiettivo* - Sede legale:  
Castelbuono (PA), C/da Scondito



## Castelbuono

# Cambia casa il Museo naturalistico, uno scrigno di tesori delle Madonie



In queste foto: la sede del Museo, il ritratto di Francesco Minà Palumbo, la collezione di uccelli e dei reperti archeologici, la biblioteca dei libri antichi e l'attrezzatura utilizzata dal naturalista per le iconografie di piante e animali delle Madonie.



**H**a lasciato il monastero di Santa Venera, l'ex Badia di via Roma. È l'ex convento di S. Francesco la nuova sede di uno dei musei naturalistici più interessanti d'Europa, di cui è presidente il dr. Francesco Toscano e direttore il prof. Rosario Schicchi. L'inaugurazione è avvenuta il 28 maggio scorso con un convegno illustrativo al quale sono intervenute varie personalità e un folto pubblico. Ricordiamo che questa istituzione museale risale agli anni '70, è stata istituita per volontà dell'amministrazione comunale ed è stata curata da alcuni studiosi e appassionati.

Bisogna dire che il lavoro di sistemazione dell'ingente patrimonio lasciato dal medico e naturalista castelbuonese Francesco Minà Palumbo (1814-1899) si deve ad un cospicuo numero di botanici e studiosi come Francesco Maria Raimondo, Pietro Mazzola, Rosario Schicchi, Giuseppe Piro, Francesco Toscano, Massimo Genchi, Andrea Puccia ed altri ancora che con abnegazione, cura e passione, hanno permesso ai visitatori la fruibilità di preziosi reperti archeologici, collezioni di insetti, fossili, raccolti dal Minà Palumbo o donati da altre persone. Ma oltre a queste preziose testimonianze, il Museo raccoglie disegni iconografici, pubblicazioni, la corrispondenza dello scienziato con i colleghi europei, il suo ricchissimo erbario, la sua biblioteca e altro ancora. Pare, tra l'altro, che presto sarà allestita, nel piano seminterrato, anche una esposizione etnografica. Intanto è stato aggiunto il settore museale sulla coltivazione del frassino da manna.

L'intera struttura di S. Francesco, restaurata e attrezzata con finanziamento pubblico, ben si presta a questa utilizzazione, non solo per la comodità di accesso e la tranquillità del luogo, ma anche per gli spazi messi a disposizione degli alunni delle scuole per le loro ricerche. L'istituzione museale qualifica così ulteriormente l'offerta storica e culturale castelbuonese al servizio di studiosi e di turisti. Una realtà che rappresenta uno scrigno di tesori e di testimonianze a valenza scientifica internazionale che trovano origine in tutto il Parco delle Madonie.

Ai tempi del medico-naturalista non esistevano l'automobile, la macchina fotografica e internet, eppure lui riusciva ad andare ovunque e a comunicare con tutti, poté curare lo studio, la raccolta e la catalogazione di tanto materiale interessante. Lo faceva nel tempo libero che la professione di medico gli poteva consentire. Si racconta che Minà Palumbo fosse un filantropo, persona sensibile, umana, umile, un brillante esempio di saper fare e di saper essere. Appunto, un uomo d'altra epoca.

**Ignazio Maiorana**



In questa colonna di foto: la collezione di insetti, oggetti dell'antica vetriera di Castelbuono e testi librari antichi.





# L'Obiettivo positivo

## “Il Castello dei bimbi”

### A Castelbuono nel settembre prossimo riaprirà l'asilo nido

**A** 15 giorni dalla scadenza del mandato del sindaco Tumminello (nella foto con Monachello e Cangelosi), il 27 maggio scorso si è tenuto, nella sala conferenze del Centro Sud, un convegno dal titolo “Il nido come luogo di apprendimento”. È stata l'occasione per presentare la prossima riapertura dell'asilo nido di Castelbuono, a cinque anni dalla sua chiusura. In seguito al finanziamento che ha consentito la ristrutturazione dei locali e la riqualificazione della struttura, la cooperativa GEA di Palermo, che si è aggiudicata la gestione in sinergia con l'ente comunale, è pronta per l'apertura che avverrà il prossimo settembre.

Un luogo di crescita, che si impone e si propone come luogo pedagogico ed educativo e non come mero nido dove accudire e custodire i piccoli. Questa la tematica del convegno.

Il ruolo educativo degli asili nido si affaccia nel panorama meridionale a piccoli passi, come sottolinea Concetta Monachello, Referente Gruppo Territoriale Nidi e Infanzia per la Sicilia Occidentale, in quanto è ancora forte la convinzione che i nidi siano esclusivamente dei luoghi di



custodia, che nascono, soprattutto, come risorsa per i genitori che lavorano. Urge, invece, la necessità di elevare i luoghi per la primissima infanzia a vere e proprie agenzie educative, perché se è vero che essi devono rispondere ad un reale bisogno delle famiglie, la risposta non può essere di semplice accudimento.

Nel nord Italia, nidi e scuole per l'infanzia operano in strettissima sinergia già da tempo e, solo oggi, il decreto legislativo del 7 aprile 2017 istituisce un sistema integrato di educazione e istruzione da 0 a 6 anni. E, nonostante le numerose faglie che tale decreto mostra di avere, è pur vero che incentra l'attenzione sul bambino e sui suoi bisogni educativi.

“Si fa del nido un luogo di apprendimento all'autonomia e alla socializzazione e in quanto tale ha benefici sul bambino – sostiene Vincenzo Schillaci, assistente Sociale del comune di Castelbuono – riducendo lo svantaggio economico e scolastico”.

Non tutti però possono concedersi il “lusso” di portare il piccolo al nido o alla scuola materna. Come afferma Dario

Cangialosi, presidente della FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) e moderatore dell'incontro, 120 mila bambini siciliani nella fascia 0-6 anni sono costretti a rimanere a casa perché non possono accedere alle scuole per l'infanzia e non possono sostenere le rette di scuole private. Nei casi estremi le madri rinunciano al lavoro per accudire i loro bambini. Si spera che il decreto attuativo metta in pratica il bonus nido, in quanto darebbe un respiro di sollievo alle famiglie con bambini nati da gennaio 2016, oltre che una grande opportunità di crescita ai piccini.

All'interno del nido è centrale il ruolo della

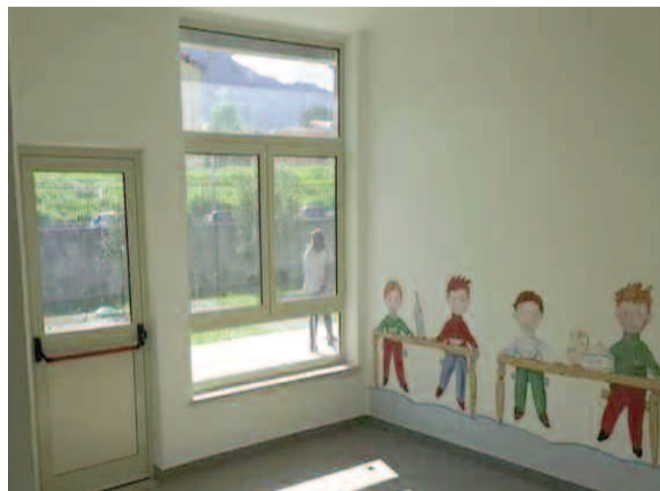
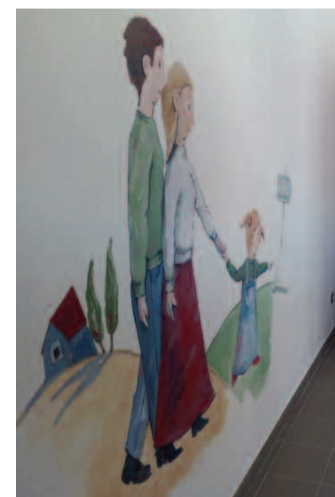


famiglia, come spiega la dott.ssa Raffaella Cucco, coordinatrice didattico-pedagogica della cooperativa GEA. Il nuovo nido è pensato come uno spazio a misura di bambino e anche del genitore, la cui presenza è di fondamentale importanza. Il genitore deve essere accolto e ascoltato, deve stabilire un rapporto di fiducia con gli educatori a cui affida il suo tesoro più grande, suo figlio.

Il castello dei bimbi richiama il territorio di Castelbuono non solo per il suo nome, ma anche per i dipinti scelti per decorare le pareti al suo interno, realizzati dall'artista castelbuonese Paolo Badami.

Adesso si attende che la struttura, dotata di ampi spazi, di luce e giardino dove i bimbi potranno giocare all'aria aperta, venga arredata adeguatamente.

Antonella Cusimano





## Il saper fare siciliano

# La storia degli Atria

Questa famiglia fa nell'Isola la vernice che isola

Continuando a ricercare un *saper fare* che produca una sensazione di ammirazione e un sentimento di orgoglio verso la nostra terra, esploriamo Partanna (Valle del Belice), centro del Trapanese che nel gennaio del 1968, come molti lettori ricordano certamente, viene colpito da un violento evento sismico. Quell'anno, la terra divora, con movimento spasmodico, centinaia di vite inermi, migliaia di abitazioni. Poco dopo, nel post-sisma, a muoversi sono i grandi macchinari della ricostruzione, gli uomini che lavorano per restituire una casa ai partanesi che l'hanno persa (il 70-80% degli abitanti), nuove strade al paese.

Con i mezzi per il movimento terra lavorano in quel periodo i quattro fratelli Atria: Giuseppe, Luigi, Nicola, Salvatore (nella foto con le rispettive mogli). Per fare i lavori bene ma nel minor tempo possibile "si



alzano 'a matina pristuliddu e si coricano 'a sira tarduliddu", ricorda Mario Atria, il figlio di Giuseppe. Con i figli degli altri fratelli (sono 7 cugini), Mario porta avanti la ditta nata dal



terremoto, occupandosi oggi di rivendita, ma anche di produzione. Attualmente, l'attività di Mario, del fratello Vincenzo, di Andrea, di Santino, di Giusy, di Filippo e di un secondo Andrea, si inserisce a pieno titolo in quel 30% di realtà imprenditoriali italiane che ricevono in consegna l'impresa dai genitori, che superano cioè la seconda generazione (solo il 13% quelle che superano la terza).

Questa famiglia gestisce un grande stabilimento, un colorificio, costruito nel 1982 dai loro genitori fuori dal centro abitato. I papà oggi vigilano con discrezione sull'operato dei loro figlioli, visitando l'azienda di tanto in tanto, e i figli si impegnano in un resoconto semestrale dell'attività, attraverso una riunione che serve anche ad illustrare i programmi futuri.

Quando è stata avviata l'attività, il deposito dei materiali e dei macchinari si trovava dentro il paese, quasi in centro, in uno scantinato che non superava i 300 mq; era una rivendita di materiali da costruzione e di rivestimenti. Dopo il trasferimento, anno dopo anno, l'ampiezza dei locali cresce (fino a raggiungere 30.000 mq, di cui 20.000 coperti), così come la disponibilità dei prodotti, per tipologia e quantitativi.

All'inizio degli anni Novanta si aggiunge una nuova linea, quella industriale (smalti antiruggine, fondi epossidici e poliuretanic, etc.), per soddisfare la crescente richiesta di questi materiali che sopraggiunge dalle piccole fabbriche sorte in tutta la Sicilia. Verso tutta l'Isola, infatti, a partire da questo periodo, viaggiano i mezzi di proprietà dell'azienda, che per la linea industriale non ha *competitors* nella regione, ma solo al Nord Italia o all'estero. Circa un decennio fa, fanno il loro ingresso nello stabilimento i decorativi. Ma il settore che consente agli Atria di conquistare il mercato estero, distinguendosi sul piano dell'innovazione, è quello dei rivestimenti. Con questo tipo di mercato la famiglia Atria partecipa al *Made Expo* (Milano Rho), la più importante fiera nazionale di architettura, design ed edilizia (solo il 30% delle aziende che vi partecipano sono italiane). In particolare, su questa piazza, viene apprezzata l'*Atria Thermika*, attualmente un prodotto di punta per la ditta; si tratta di una pittura *hi-tech* a base di ceramica, che consente una buona riduzione dei consumi energetici: se stesa su una parete interna o su un muro esterno, crea infatti un film dall'effetto *thermos*, capace di impedire la dispersione di calore utilizzata all'interno del locale; garantisce una buona performance anche in termini di raffrescamento, poiché isola dal calore esterno che penetra nelle case durante la stagione estiva.

Angela Di Gangi

5

l'Obiettivo 17 giugno 2017

4





## L'Obiettivo positivo

# Palermo - 35.000 multe con vizio di notifica

## Cartella annullata e Comune condannato

**I**l giudice di pace annulla la cartella esattoriale e condanna il Comune di Palermo al pagamento delle spese di lite. È stato pubblicato, lo scorso 6 giugno, il primo dispositivo di sentenza del Giudice di Pace di Palermo, che ha visto accogliere i ricorsi individuali e collettivi presentati dall'Unione dei Consumatori contro migliaia di cartelle esattoriali per sanzioni amministrative per violazioni del codice della strada.

Lo scorso marzo l'Unione dei consumatori ha depositato il primo ricorso collettivo contro Comune di Palermo e Serit, impugnando le cartelle di pagamento di quelle multe, emesse tra il 2011 e il 2015, viziate perché notificate da un centro postale privato: il consorzio Olimpo. Nel 2015 con un avviso bonario di pagamento, l'Amministrazione di Palermo chiedeva il pagamento delle multe non ancora incassate e, inoltre, intimava di effettuare il versamento entro 10 giorni, pena l'emissione delle cartelle esattoriali con ulteriore aggravio di spese e sanzioni.

Nella sentenza, il Giudice di Pace, oltre ad avere annullato integralmente la cartella di pagamento, ha condannato il Comune di Palermo alla soccombenza nelle spese di lite, una sentenza che potrebbe costare centinaia di migliaia di euro alle casse comunali.

“Su questa vicenda sin dall'inizio abbiamo assunto una posizione

netta che ci ha portato al successo grazie al lavoro di squadra – dichiara il presidente dell'Unione Consumatori Manlio Arnone –. Sono stati tanti i cittadini che ci hanno dato fiducia. Il Giudice con questo dispositivo di sentenza ha dimostrato grande capacità e coraggio nel voler tutelare i diritti dei cittadini. È importante ricordare a coloro che hanno ricevuto le cartelle esattoriali che possono tuttora rivolgersi a noi per avviare il ricorso; infatti, grazie all'opposizione all'esecuzione, ex 615 c.p.c., i canonici termini di opposizione (30 e 60 gg) non operano e quindi anche cartelle ricevute mesi fa sono ancora opponibili”.

L'avvocato Francesco Lo Faso del foro di Termini Imerese che ha depositato il ricorso collettivo aggiunge: “Non posso che manifestare grande soddisfazione e sottolineare come il sistema Giustizia, nonostante le criticità a tutti note, abbia funzionato egregiamente, dando risposte celeri e concrete, alleviando così i disagi denunciati dai cittadini”.

L'Unione dei Consumatori informa che chi non ha pagato la cartella esattoriale può presentare ancora ricorso, per informazioni [www.unionedeiconsumatori.it](http://www.unionedeiconsumatori.it) – tel. 091/9767830 – linea dedicata al ricorso cartelle esattoriali 091/8439038 – mail [info@unionedeiconsumatori.it](mailto:info@unionedeiconsumatori.it)

## Generosità... bestiale!

**Ai tre cuccioli è morta la madre, come alimentarli? Due pastori, i fratelli Cirincione di Baucina, hanno trovato la soluzione: li hanno avvicinati ai capezzoli di una pecora del loro gregge che ha da poco svezzato i suoi agnelli e l'animale ha accettato di allattare i cagnolini. Ma possiede solo due capezzoli. No problem, il terzo cagnolino (vedi foto) aspetta il suo turno per aggarrarsi ad una delle due mammelle. Tra gli animali**



**da produzione, gli ovini posseggono il latte dal più alto contenuto proteico. I tre cuccioli cresceranno senza alcun problema grazie anche al generoso senso di maternità della pecora che li ha adottati.**



## La storia degli Atria

### Questa famiglia fa nell'Isola la vernice che isola

“Abbiamo pensato alle case siciliane, a come si poteva difenderle dalle alte temperature che caratterizzano questa stagione sulla nostra isola”, ci spiega l'imprenditore. Nasce da tale preoccupazione questo prodotto d'avanguardia, che ha stimolato la creazione in azienda di un'intera linea di rivestimenti, simili, ma non del tutto uguali, all'*Atria Thermika*.

Obiettivo futuro per gli Atria è quello di ammodernare, dopo vent'anni, i sistemi di produzione, operazione già avviata ma che richiede tempo e investimenti. “Si tratta di un settore che richiede periodici aggiornamenti, anche per quanto riguarda i macchinari, che è necessario sostituire con impianti di nuova generazione, per una parziale robotizzazione della produzione. “Nel nostro settore ci sono tante cose da fare, come migliorare, ad esempio, la movimentazione delle materie prime in deposito”, ci dice ancora Mario. L'obiettivo che considera il più importante tra tutti è quello di puntare con un impegno sempre maggiore su prodotti ad alta tecnologia e a basso impatto ambientale. “Produciamo chimica, non cibo – puntualizza l'imprenditore – e non è facile in questo settore viaggiare in tale direzione, ma si deve tentare il possibile; aiutare l'ambiente significa anche ottimizzare la gestione dei rifiuti, col fine di ridurre l'azione degli agenti inquinanti utilizzati già a

partire dalle operazioni di produzione”.

La famiglia Atria avverte su di sé una responsabilità

che dovrebbe essere cara a tutti coloro che si occupano di commercio, proporre il meglio ai propri clienti, ancor di più se si tratta di prodotti da utilizzare per la cura e il rinnovo delle abitazioni, per renderle armoniche e accoglienti, confortevoli e sostenibili.

Quando si vende ciò che si produce si avverte ancora di più una tale responsabilità e se si raggiunge un risultato di indiscussa eccellenza si può essere fieri del *saper fare* che si possiede, in questo caso di quel potere *tecnocreativo* in grado di trovare fra vecchie e note sostanze chimiche nuove e stupefacenti affinità elettive, quell'intuitività, si potrebbe dire alchemica, quasi metafisica, che al momento opportuno si tramuta in inventività scientifica. A noi il compito di fissare sulle nostre pagine questa realtà produttiva e far sapere.

Angela Di Gangi





## Teatro

# Lo squarcio che unisce 14 km di distanza

Marta Bevilacqua  
al "Biondo" di Palermo

Intervista di  
Ignazio Maiorana

Attrice di teatro, 32 anni, palermitana. Ha recitato, il 31 maggio e il 1° giugno nella Sala Strehler al Biondo di Palermo, in *Quattordici chilometri*, la storia di un uomo malato e di una ragazza che desidera superare quella distanza tra l'Africa e l'Europa che la separa dal proprio sogno. L'opera è stata scritta da un autore contemporaneo spagnolo emergente, Jose Manuel Mora, ed è stata tradotta dall'attrice stessa. A metterla in scena l'ha aiutata un gruppo di amici e colleghi. Una scenografia essenziale, con un velo di nylon trasparente a mezzo palco che viene squarciato a brandelli durante l'incendere del dramma. Cuscini sul pavimento formano un corpo umano, strumento indispensabile del teatro-danza e della storia portata in scena. La pièce è stata battezzata in Sicilia dal teatro Biondo, ma era già stata messa in scena in prima assoluta a Torino, poi portata Valencia e dopo ancora a Milano.

Una sola attrice per due personaggi ben interpretati, separati da quel velo sottile che alla fine viene squarciato per unire, far incontrare le due anime. La bravissima Marta Bevilacqua ha saputo far vibrare certe corde, gli spettatori non hanno perso un solo tono di voce, una sola espressione del volto, un solo movimento del corpo dell'attrice. Non è poco per un'artista. A lei abbiamo rivolto alcune domande.

**Marta, come sei arrivata al teatro?**

«Dopo il Liceo non sapevo cosa fare e ho deciso di prendermi un anno sabbatico in Spagna, che di sabbatico aveva ben poco, visto che ho iniziato subito a lavorare in un pub de La Coruña. Esperienza molto utile perché ho imparato immediatamente la lingua. Dopo 6 mesi ho deciso di voler fare teatro e in quattro anni mi sono diplomata all'Accademia di Arte Drammatica a Valencia. Ho avuto la fortuna di avere una docente di recitazione molto brava che mi ha lasciato impresso il suo modo di lavorare, il flusso dal corpo alla parola, l'amore per il teatro, l'etica e la disciplina».

**Perché hai scelto questo tipo di opera?**

«In realtà, è stata l'opera che ha inseguito me. Ero a Torino e stavo collaborando con una docente universitaria, Veronica Orazi, che insegna Teatro contemporaneo in spagnolo. Stavo cercando un testo per un'attrice, al massimo due. Lei mi ha proposto *Quattordici chilometri* di Mora. Poi l'autore è venuto in Italia, è risultato persona interessante, la docente ha nuovamente suggerito di prendere in mano questo testo e alla fine mi sono convinta e, con qualche riadattamento, l'ho preso a cuore, l'ho tradotto e rappresentato».

**Il comportamento del pubblico in Spagna e in Italia...**

«In Spagna il pubblico e la critica di un importante quotidiano, *Las provincias*, sono rimasti entusiasti, forse per la vicinanza dei temi, forse perché si parla di Spagna e Gibilterra. Lì questo lavoro arriva meglio in platea. A primo acchito questa è potuta sembrare un'opera incentrata sull'AIDS (che resta pur sempre un tabù) o sull'immigrazione, invece sono altre sfumature la parte es-



senziale del contenuto, come l'impossibilità di scegliere di essere altro nella vita per le condizioni indesiderate che essa ci presenta. L'opera propone una storia d'amore tra due persone, la ragazza marocchina e l'uomo spagnolo, ognuna delle quali porta con sé una macchia scura nella propria esistenza

e s'incontrano perché accomunate dal proprio malessere con le perplessità umane che la stessa vita ha portato loro».

**Quanto, per te, è teatro la vita ed è vita il teatro?**

«Ho un temperamento forte, come tanti siciliani mi arrabbio con facilità, ho un carattere non facile, ma non drammatizzo la mia vita. Per me vita e teatro sono due componenti staccate: la vita è cercare di sopravvivere simili a se stessi, di dare agli altri quello che si è. Il teatro è arte. In questa attività professionale possono interferire in qualche modo le inquietudini esistenziali personali, ma nel lavoro la tecnica è la prima ad essere in campo. Da un lato c'è la mia vita e dall'altro il teatro, anche se nel teatro la vita entra con le sue emozioni senza che ci sia bisogno di andare a cercarle. Sul

palcoscenico l'emozione può distrarre e portare l'attore fuori scena. Credo poco al teatro come strumento di autoanalisi o di terapia su sé stessi».

**Quali contenuti preferisci in un testo teatrale?**

«Preferisco soprattutto quelli che s'incentrano sul rapporto tra l'uomo e il potere, tra l'uomo e l'uomo».

**Cosa c'è nell'immediato dinanzi a te nel teatro?**

«Ci sono altre idee, intanto c'è un reading con musicisti su testi che parlano di paure e ansie, sarà un lavoro divertente. Per il resto... si vedrà vivendo».



## Politica a 5 stelle

# La denuncia

*Da anni, ormai, pubblichiamo le denunce del M5S, le uniche che ci pervengono da gruppi politici organizzati. Le pubblichiamo perché il M5S, malgrado non sia privo di difetti, è ancora capace di indignarsi e dissentire dal coro che sostiene il malaffare pubblico. L'Obiettivo rimane comunque distaccato dal mondo partitico e offre la propria azione all'intera collettività, senza distinzione di appartenenze.*

*I lettori non devono considerarci filo-grillini per il fatto che diamo spazio all'operato dei Cinquestelle, tanto più che non ci piace il modo di fare del loro capo supremo.*

## Termini Imerese, sarebbe irregolare il ballottaggio per la carica di sindaco

“Il ballottaggio a Termini Imerese va bloccato. Non possiamo permettere che i cittadini votino per un potenziale sindaco che è ineleggibile. Anzi, a dirla tutta, Francesco Giunta, per la legge Severino, non poteva nemmeno candidarsi, visto che ha una condanna definitiva alle spalle”.

Il deputato M5S all'Ars Giampiero Trizzino (nella foto) chiede il blocco delle operazioni di voto nella città del Palermitano, alla luce dei fatti emersi recentemente.

“Il candidato del centro-destra che l'11 giugno ha raccolto più voti non è eleggibile, ai sensi del dlgs 235 del 2012, meglio conosciuto come legge Severino. Anzi, non avrebbe nemmeno potuto presentare la propria candidatura, tenuto conto della condanna subita nel 2013 per truffa e falso, passata in giudicato nel 2014. Se dovesse essere eletto, Giunta verrebbe comunque dichiarato decaduto. Abbiamo già allertato gli organi competenti chiedendo di effettuare tutti i controlli necessari affinché non



si arrivi al ballottaggio, il cui risultato sarebbe comunque falsato”.

Sulla questione interviene anche il senatore M5S Vito Crimi: “I cittadini di Termini Imerese si ritrovano a dover subire una beffa al quadrato: hanno partecipato al primo turno di elezioni con un candidato condannato che non doveva essere ammesso e andranno alle urne per il ballottaggio con lo stesso candidato, che potrebbe perfino essere eletto sindaco ma decadrebbe immediatamente, riportando gli elettori nuovamente al voto”.

“Termini Imerese – aggiunge Trizzino – non ha forse già subito abbastanza traumi? Da quasi un anno il Comune è commissariato, in seguito alle dimissioni dell'ex sindaco, Salvatore Burrafato del PD, inquisito per peculato, falso in atto pubblico ed altro. Adesso potrebbe ritrovarsi con un'elezione annullata per un candidato condannato”.

**Tony Gaudesi**

## Trasparenza e filiera alimentare

# Nessun prodotto siciliano tra quelli da tutelare in Cina

di Ignazio Corrao, parlamentare europeo del M5S

È stata pubblicata la lista della commissione Agri a Strasburgo in cui figurano i 100 prodotti europei DOP e IGP da tutelare nell'ambito dell'accordo economico di libero scambio con la Cina. Nessun prodotto agroalimentare siciliano o del mezzogiorno d'Italia presente nella lista. Siamo venuti in possesso del documento sottoposto all'agenda della commissione Agri convocata a Strasburgo in sessione straordinaria il 12 giugno scorso. È un documento che contiene le indicazioni geografiche tipiche (GI), ovvero quell'elenco di prodotti che ci mettono al riparo dagli effetti mortali degli accordi di libero scambio che l'Unione Europea continua a portare avanti. Il Governo Italiano ha infatti dato a Bruxelles un elenco di prodotti Dop e IGP che, avendo questo marchio, dovrebbero essere messi al riparo dalla concorrenza mondiale quando l'Europa fa accordi per commercio di libero scambio. Questo elenco contiene 100 prodotti da tutta Europa e 26 italiani. Sapete quali sono i riconoscimenti per i prodotti del meridione d'Italia? A parte la mozzarella di bufala Campana, zero! Non v'è traccia del nostro Nero D'Avola, del nostro Bianco d'Alcamo, del nostro olio extravergine o delle nostre arance. Non v'è traccia degli oli pugliesi, dei prodotti del Salento, di quelli sardi, calabresi o della Basilicata.

Ricordo che appena un anno fa, a Palermo, il ministro all'agricoltura Maurizio Martina e l'assessore regionale all'agricoltura Antonello



Cracolici brindavano in un teatro Politeama pieno di bandierine festanti di associazioni di categoria alla salute dell'agricoltura siciliana. Ebbene, era un bluff, il ministro Martina continua a disertare i tavoli europei dove si dovrebbe e potrebbe tutelare l'agricoltura del Mezzogiorno e l'assessore Cracolici dispensa strette di mano e sorrisi sul Piano di Sviluppo Rurale in pieno stile propagandistico anni '70.

Agli agricoltori non servono mance, ma regole certe per stare sul mercato e queste regole le fa la politica. Quindi se i tedeschi

sono capaci di far tutelare i propri vini, vini spesso sofisticati con zucchero, non capiamo per quale ragione (o forse sì) i politici italiani non fanno valere le ragioni dei produttori del Mezzogiorno. Così, quando leggo di convegni con brochure, degustazioni e volantini in cui si magnifica l'operato del governo regionale e nazionale sulla tutela e promozione dei prodotti del nostro agroalimentare, sapendo come vanno realmente le cose, provo un magone impressionante. Conosco bene la fatica dei nostri agricoltori e, sapendo come votano e cosa propongono i loro rappresentanti politici a Roma e Bruxelles, trovo assolutamente ingiusto e disumano che i nostri produttori vengano presi in giro in questo modo.

Evidentemente il Governo del nostro Paese non ritiene che il Sud Italia valga qualcosa. Nella lista dei 100 prodotti che riconoscerà la Cina, vi sono solo prodotti afferenti a grossi consorzi che hanno maggiore presenza nella



## La denuncia

# Quella pensione alla gogna

Una marcia M5S nel giorno della verGOGNA:

“La pensione veloce per i deputati è un pugno allo stomaco per i cittadini”

**S**indaci M5S (in carica ed aspiranti tali), deputati 5Stelle all’Ars, attivisti del Movimento da tutta la Sicilia. E cittadini, tanti cittadini. Il 6 giugno in centinaia hanno sfilato in una passeggiata pacifica, dai Quattro Canti a Palazzo dei Normanni, per dire un convinto “No” ai privilegi della casta, che ha messo in cassaforte (dopo soli 4 anni 6 mesi e un giorno di permanenza a sala d’Ercole) un altro tesoretto che per i “comuni mortali” diventa sempre più una chimera: il diritto alla pensione.

In particolare tra i manifestanti, hanno partecipato i sindaci 5 stelle di Ragusa (Piccitto), Bagheria (Cinque), Favara (Alba), Porto Empedocle (Carmina) e alcuni dei candidati sindaco in corsa per le prossime amministrative.



“Non potevamo – hanno commentato i deputati M5S all’Ars – fare passare sotto silenzio questa giornata, che non a caso abbiamo definito della verGOGNA. Si tratta di un privilegio inaccettabile per i ‘comuni mortali’, un pugno nello stomaco per i cittadini, per i quali questo diritto scatta dopo oltre 42 anni di lavoro. Il M5S ha rinunciato nei giorni scorsi al vitalizio

travestito da speedy-pensione, con tanto di lettera ufficiale depositata agli uffici dell’Ars, e ha fatto il possibile per cancellare questo percorso di favore per tutti gli altri deputati regionali, presentando una proposta di modifica del regolamento delle pensioni dell’Ars all’ufficio di presidenza di palazzo dei Normanni”.

“Chiederemo costantemente – ha detto Giancarlo Cancellieri nella brevissima agorà di chiusura della manifestazione sotto le finestre dell’Ars – notizie sulla nostra proposta di modifica e invitiamo la stampa a fare altrettanto. Questo vitalizio travestito da pensione va assolutamente abolito”.

Anche se i parlamentari di sala d’Ercole hanno messo in cassaforte la certezza di avere acciuffato una pensione di poco più di mille euro lorde al mese, l’assegno mensile per loro arriverà a partire dal 65° anno di età. Tetto che si abbassa per chi ha più legislature alle spalle.

“È sempre e comunque – dicono i deputati M5S – una cosa inaccettabile per i cittadini, che va assolutamente cancellata. Non ci lamentiamo poi dello scollamento tra società ed istituzioni! Finché esisteranno privilegi di questo tipo, la gente continuerà a guardare alla politica, giustamente, con grande distacco e diffidenza”.

## Nessun prodotto siciliano tra quelli da tutelare in Cina

Grande Distribuzione Organizzata, come ad esempio il Parmigiano Reggiano, prodotti che in sostanza hanno già la possibilità di farsi rispettare nell’esportazione, mentre i piccoli, come il pomodoro di Pachino, se vogliono affacciarsi al mercato cinese, non godono di alcuna tutela, e se vengono clonati i nostri produttori non hanno gli strumenti economici ed amministrativi per difendersi.

Siccome l’IGP è una sorta di merce di scambio, i produttori meridionali sono stati trattati alla stregua delle figurine di calcio da barattare con i cinesi. L’unica dimensione presa in considerazione per individuare questi 26 prodotti italiani che fanno parte della lista dei 100 è la dimensione economica, cosa che dovrebbe essere l’opposto in un negoziato: il produttore di arance della Piana di Catania, se riesce ad aprirsi un varco nel mercato cinese, non avrà la potenza che avranno gli altri consorzi nel farsi pubblicità, nel potersi permettere una tutela legale in Cina.

Ecco perché il ministro Martina, il sottosegretario Castiglione o l’assessore all’Agricoltura Cracolici mentono sapendo di mentire, perché quando parlano di valorizzazione di prodotti siciliani e di internazionalizzazione fanno solo fuffa, dato che

poi quando c’è da mettere nero su bianco non fanno nulla di quello che promettono. Tra i vantaggi che prevede il rientrare in quella lista, c’è anche la possibilità di sovrapprezzo che arriva sino al 2.000%. Sul piatto ci sono 100 prodotti europei e 100 prodotti cinesi, riconosciuti reciprocamente. A chi sta in quella lista viene assicurato, dalle autorità cinesi ed europee, il massimo livello di protezione per il problema della contraffazione. Se ci sono, ad esempio, casi di clonazione del marchio, del packaging o contraffazione, non occorre che l’imprenditore italiano vada a fare un’azione giudiziaria, a cercarsi lo studio legale cinese o a studiarsi il sistema giudiziario cinese, ma gli basterà un’azione amministrativa. Basterà notificare, cioè, l’esistenza di contraffazione per ottenere il giusto risarcimento, cosa che per un imprenditore piccolo sarebbe fondamentale.

Alla luce di questo ennesimo schiaffo nei confronti dei nostri agricoltori e produttori, ci auguriamo che questi prendano coscienza di chi li rappresenta a livello istituzionale e che siano capaci di ribaltare il tavolo.

**Ignazio Corrao**



## Lampedusa

# Il fiasco della Nicolini

## Le elezioni, un cortocircuito inevitabile

A cura  
del Collettivo  
Askavusa senza paura

**P**er analizzare correttamente il risultato elettorale delle amministrative di Lampedusa e Linosa e le reazioni conseguenti al voto, bisogna partire da una questione che è stata da noi più volte messa in luce, ovvero lo scarto che esiste tra la realtà e la sua rappresentazione.

Ma prima di fare un'analisi più ampia concentriamoci sui dati e cerchiamo di capire perché i lampedusani e i linosani hanno votato contro la Nicolini, prima che per Martello.

I commentatori e la sinistra borghese da salotto in questi giorni stanno cercando di darsi e dare ogni sorta di spiegazione per questa sconfitta schiacciante, commentatori che molto spesso non sanno niente di Lampedusa e Linosa e dei loro abitanti e che da anni ripetono stereotipi costruiti da loro stessi e dagli apparati di regime. In questo senso Gramsci ritorna utilissimo con la sua perfetta analisi dei rapporti tra potere e cultura, ritorna utilissimo il concetto di egemonia culturale.

Noi crediamo che il primo punto per cui la Nicolini non sia stata votata è la cattiva amministrazione del territorio e non le questioni legate alle migrazioni. Prima di tutto va specificato che l'amministrazione comunale non è composta solamente dal sindaco ma da assessori, consiglieri e tecnici che il sindaco sceglie insieme ad una maggioranza eletta.



In questi cinque anni si sono dimessi due assessori e il presidente del consiglio comunale, e due consiglieri di maggioranza sono passati all'opposizione. Noi leggiamo questo fatto come l'incapacità di dialogo all'interno della squadra della Nicolini e come frutto di un accentramento delle decisioni nella figura del sindaco. Un comportamento che ha poco a che vedere con la tanto sbandierata democrazia e che non lascia spazio di manovra a chi ricopre altre cariche amministrative.

Se fossero state le questioni legate alle migrazioni a spingere il popolo delle Pelagie a non votare la Nicolini non si spiegherebbe il voto di Linosa che ha premiato Mannino e subito dopo Martello. I linosani (che non rientrano nella narrazione costruita dai media di regime) non sono stati toccati dalla questione delle migrazioni, non hanno un centro per migranti e non hanno caserme militari e radar sull'isola.

Per quanto ci riguarda, i linosani hanno scelto di non votare per la lista di Giusi Nicolini perché in questi

anni non hanno visto (come del resto i lampedusani) alcun tipo di miglioramento nella vita quotidiana e hanno avuto uno scarsissimo e inefficace rapporto con il sindaco e le altre cariche comunali.

La prima consigliera in termini di voti è Maria dell'Imperio, un avvocato che ha portato avanti delle cause, proprio contro il comune di Lampedusa e Linosa, per la questione dell'acqua. Forse i commentatori che si strappano i capelli per la Nicolini non sanno che sull'isola, ancora oggi, abbiamo acqua non potabile, che spesso viene erogata a forfait, che sulla tassa dell'acqua viene caricata la depurazione delle acque reflue che però non avviene perché il depuratore non è in funzione (i lavori di ripristino sono partiti ma vanno a rilento e i finanziamenti risalgono a quelli erogati nel 2011 da Berlusconi). Forse i commentatori non sanno che la gestione della spazzatura sull'isola è in mano al compare di anello di Angelino Alfano (foto a sinistra con la Nicolini), al cugino di Calogero Firetto ed altri personaggi di Porto Empedocle che nonostante ne abbiano combinate di tutti i colori (non solo a Lampedusa) continuano a gestire il servizio in proroga, senza una regolare gara d'appalto. Ditte che pagano i lavoratori con ritardi che vanno dai due ai cinque mesi e che spesso sono stati trattati dalla Nicolini non esattamente con solidarietà e "accoglienza", anzi...

Se parliamo di liste è bene sapere che all'interno della lista della Nicolini c'era candidato un esponente politico che viene dalla ex amministrazione De Rubeis, un convinto sostenitore della figura di Mussolini e militante nelle file del MSI prima e di AN poi. D'altronde, il referente politico della Nicolini in Sicilia è stato Alfano ed è in perfetto stile Nicolini andare alle manifestazioni del 25 aprile e poi candidare un simpatizzante di Mussolini, che per quanto sia una persona di cui non possiamo dire niente sul piano personale (e neanche vogliamo scendere su quel piano) rimane un esponente politico di destra, inconciliabile con i valori sbandierati dalla Nicolini. Ma questo i commentatori o non lo sanno o non lo vogliono sapere.

Altra cosa da sottolineare è che la composizione delle liste a Lampedusa e Linosa è basata principalmente sul numero dei familiari che hanno i candidati e non sulle reali capacità dei candidati stessi. Ma un'affluenza così alta che crediamo non si sia mai verificata non si può giustificare con il richiamo dei familiari al voto. Crediamo che tale affluenza si possa giustificare proprio dal voto "contro" la Nicolini. Molti



10



## Lampedusa

# Il fiasco della Nicolini

A cura  
del Collettivo  
*Askavusa senza paura*

sono andati a votare contro questa amministrazione e non per una lista in particolare.

I commentatori del voto delle Pelagie che si riempiono la bocca con parole come “legalità” forse non sanno che in questi anni la legalità molti isolani non l’hanno vista, che le costruzioni abusive sono continuate, che i posti di lavoro sono stati assegnati in maniera poco chiara, che i comitati di affari e le cricche (quelle ad alti livelli) sono rimaste sull’isola a spolparla.

Il diritto, se non è di tutti, diventa privilegio, e così è stato in questi anni.

I commentatori forse non sanno che l’isola del “primo soccorso” non ha un ospedale, gli specialisti arrivano una volta alla settimana, e che per partorire e curarsi i lampedusani pagano di tasca loro le partenze e le spese.

Sulla questione delle migrazioni, poi, il sindaco di Lampedusa e Linosa non ha potere decisionale e quindi ci piacerebbe sapere cosa ha fatto di concreto la Nicolini su questo fronte.

Il potere mediatico acquisito dal sindaco uscente non è stato usato per denunciare le reali condizioni dell’Hot Spot di Lampedusa, non è stato usato per denunciare la militarizzazione dell’isola, non è stato usato per mettere, al centro della discussione pubblica, i nodi centrali della questione migrazione. Il potere mediatico acquisito è stato usato per riprodurre gli schemi preconfezionati dal potere dominante e riprodotti dai media e dal “mondo della cultura”.

Perché le persone scappano dal proprio paese? I poteri dominanti con cui la Nicolini va a braccetto, non sono forse coloro che provocano le migrazioni e poi le gestiscono mettendole a profitto? Non è stato il governo di Obama a destabilizzare mezzo mondo, a impiantare in Sicilia il sistema MUOS con la collaborazione dell’altro amico della Nicolini, il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta? Non sono le armi prodotte dall’UE a massacrare milioni di civili nel mondo e a provocare le migrazioni di massa? Non è il PD a fare da terminale a questo potere dittatoriale che è un misto di mafie, capitalismo e tecnocrazia? Non sono personaggi come Soros che da un lato stimolano le migrazioni con le loro operazioni finanziarie e poi utilizzano la retorica sulle migrazioni per continuare a destabilizzare e accumulare capitale?

Non è un caso che Lampedusa sia diventato il paradiso per apparati militari, associazioni umanitarie e artisti pronti a reiterare le retoriche sull’isola dell’accoglienza. Non è un caso che l’Open Society di Soros firmi un accordo con l’amministrazione Nicolini.



E perché lei, invece di lodare Mare Nostrum, non ha messo al centro del dibattito la questione della regolarizzazione dei viaggi e della detenzione amministrativa?

Forse i commentatori innamorati della Nicolini non sanno che le persone che salvarono tante vite il 3 ottobre del 2013 furono trattate da lei come il nemico perché denunciavano i pesanti ritardi della Guardia Costiera che si verificarono quella mattina. Quelle persone non l’hanno votata.

I pochi lampedusani che svolgono delle pratiche reali di solidarietà con i migranti non hanno votato la

Nicolini.

Ricordiamo che, quando ci fu la visita di Salvini, i giornalisti e la Nicolini dovettero camuffare la realtà dicendo che “Lampedusa accoglie tutti, anche Salvini”, per non dire che in realtà sull’isola c’è una componente leghista e che gli imprenditori avrebbero avuto un incontro con il capo della Lega per discutere con lui. Dire questo avrebbe provocato un attrito con la narrazione che in quel momento si doveva fare dei lampedusani e della Nicolini. Fummo gli unici a dire queste cose ma allora non serviva e i media e gli stessi commentatori che oggi sparano a zero sui “lampedusani” si accodarono alla narrazione dominante dei lampedusani “troppo avanti” che snobbano Salvini e addirittura lo accolgono. *Che geni, sti lampedusani*, qualcuno disse...

A partire dal 2013 si è creata e riprodotta un’immagine di Lampedusa e dei lampedusani che si può riassumere con alcuni stereotipi: accoglienti, solidali, eroi, isola dell’accoglienza, porta d’Europa, capitale morale del Mediterraneo e chi più ne ha più ne metta. Proprio come per lo stereotipo del migrante si è creato quello del lampedusano.

La creazione di “essenze” è un tipico processo culturale colonialista. Questi stereotipi non sono mai creati a caso ma hanno la funzione di supportare i piani coloniali e di accumulazione del capitale. La cosa interessante è che queste “essenze”, quando non possono essere più usate per gli scopi prefissati, si capovolgono nel loro contrario e quindi, se fino a pochi giorni fa i lampedusani erano un modello per tutta l’Europa, oggi divengono degli stupidi razzisti che non sanno riconoscere il valore delle eroiche gesta della Nicolini.

Lo stesso vale per i “migranti” che possono essere ridotti a poveri cristi, “nuda vita” (per dirla con Agamben), corpi che hanno una serie di necessità fisiologiche (che solo il sistema dell’accoglienza è in grado di soddisfare), poverini che scappano da guerre e

persecuzioni. Ma i migranti possono diventare in un attimo: invasori, criminali che scappano dalle patrie galere, ladri di lavoro, stupratori, etc. A seconda di quello che il potere ha bisogno, le retoriche vengono intercambiate, ma questo processo di intercambio è dato anche da come risponde la realtà. Quindi, se i migranti si comportano da “poveri cristi” e svolgono la loro funzione di “corpi merce” andando a ingrassare tutto il meccanismo dell’affare accoglienza, allora vanno bene. Se, invece, cominciano a ribellarsi e a manifestare contro le leggi europee o contro la detenzione amministrativa con atti estremi, come quello di dare fuoco al centro di detenzione per migranti, allora questi si trasformano in pericolosi criminali che pretendono troppo.

La realtà è molto più complessa e la creazione stessa delle essenze dei

11



*L'ex sindaco Nicolini a Lampedusa con l'ex presidente del Consiglio Renzi*



## A scuola... di caos

Vignetta proposta da Domenico Sottile

Criteri, griglie, prove, abilità, competenze, alternanza...  
 Una delle più importanti Istituzioni del Paese, da decenni, non fa un passo avanti. Piuttosto, complica la vita del sistema, senza risultati significativi per l'istruzione delle nuove generazioni. Inoltre gli educatori (professori e genitori) hanno perso di vista etica e amore. Chi mai formerà i "formatori"?

